

**Mario Sodi**

**LASCIATI I BEI SONAGLI ...**

*Prefazione di*

Lia Bronzi

*Postfazione di*

Enrico Taddei

## Albero

Prima di te fu il deserto di pietra  
senza confine.

Non so da quali lontananze  
penetrò nella terra il tuo seme  
né quale cuore  
spinse le vene a cercare  
nel ventre della grande Madre  
il vivo umore delle sorgenti.

E chi dal sepolcro ti sospinse  
a spezzare la pietra  
verso il respiro della luce  
che ora avvolge  
ed espande il tuo corpo verticale.

Entrare in te, sostare in me, ascoltare  
la memoria del cuore, riconoscere  
nel germe l'origine iniziale  
di due radici, il diverso intreccio  
di due tronchi congiunti, il variare  
di verdi strade ed il mio intrigo  
di sterpi e di germogli nel contorto  
annodarsi nel tempo.

Tu - solo e mille alberi  
in te - migrazione di spore  
verso una sola vita.

Io - qui minimo inquieto

e il sole - alto a disegnare  
nostre ombre più rade  
con il vento a sciamare  
spore pensieri  
per quali semi  
in quali primavere.

## **Bambino**

Dopo aver divorato la vita  
mordendo fatui miraggi,  
ora che geme ogni fibra e ammutoliscono  
i sogni,  
lascio cadere le vesti che mi opprimono.

Un bambino cammina nel mio labirinto.  
Lo precede un soffio di vento  
che apre ogni porta.  
Lo segue un raggio di sole  
che fa d'oro le mie stanze.

Mi ricorda antichissime strade  
e quando mi guarda  
divento forte come l'albero  
su cui mi spingeva d'estate mio padre.

Se ancora fuggo  
disegna *per terra* le mappe  
per la giusta rotta  
ed in silenzio attende  
le mie nuove parole.

## Eremo

Già viene aprile coi cieli fioriti,  
aprile dei miei giorni innamorati,  
ma tu

Vita  
ti sei nascosta  
in questo eremo,  
e vorresti fosse già autunno  
per disfarti fra le foglie marcite.

Verrà l'estate trionfante spavalda  
e non ti troverò.  
Ti nasconderai invisibile mollusco  
attaccato a uno scoglio del molo  
a insidiare la pietra  
col tuo succo amaro.

Lontani  
i favolosi velieri.

Ora stretto alla tua Ombra  
mi nego alla luce marina  
che corteggia la casa,  
perché vedendola  
il cuore  
non muoia  
due volte.

## Nella tua onda

Diletta che giochi  
e con me corri e canti,  
questo giardino è un'immensa altalena  
- ali qui intorno  
e alle finestre vento di aprile -  
Mi chiami e ridi e il mondo intorno vola...

L'abete nasconde e abbraccia  
il nostro nido ombra chiara  
e il sole appare e sparisce  
fra i tuoi capelli.

Ho ritrovato il mio bambino:  
sembra ieri correva senza posa  
pei vicoli dell'Onda ...  
nei tuoi occhi - come allora -  
il guizzo  
delle rondini.

Ora nella tua onda  
beve il mio corpo  
il più fresco amore.



## Goccia

Le ore che cadono  
come un antico supplizio,  
puntute gocce ogni giorno a incrinare  
lo schermo delle ossa, a sfocare  
ogni lume...

Come feroce la rabbia  
per sfuggire alla stretta.  
Dio, come cerco  
il capo dell'enigma  
e sciolgo e annaspo  
nella mia stessa rete.

L'angelo della Notte  
ho pregato  
per sapere il disegno del tempo  
e più non udire la goccia che gelida batte.  
*"Svuota la tua ragione  
per trovare la dracma perduta,  
chiudi il libro  
nella pagina giusta".*

Pregare?

Amare infine  
nel mio corpo spaccato  
- fra promessa e deserto -,  
la goccia originaria  
che a sé m'invita

e mi fa soffio e luce

ora

in questa attesa  
ed infinitamente.